



Nazionale cantanti a Foligno il 26 per i terremotati

La nazionale cantanti giocherà contro la squadra Cuore Verde il giorno di Santo Stefano alle 14,30 allo stadio di Foligno in favore dei terremotati dell'Umbria. Ospiti dell'iniziativa, chiamata «Natale insieme», saranno proprio gli abitanti dei comuni colpiti dal sisma (l'ingresso sarà gratuito). La squadra del Cuore Verde è composta da atleti dilettanti appartenenti a categorie e associazioni che si sono prodigati nei soccorsi. «Una grande festa che ha il sapore della ritrovata serenità», questo il messaggio dell'iniziativa che è stata presentata ieri a Foligno.



Ronaldo s'inforna ma telefona all'Inter «Una cosa da niente»

Ronaldo molto probabilmente non giocherà nella semifinale di venerdì della Confederation Cup. L'attaccante interista soffre infatti di un dolore alla spalla che ha consigliato prudenza al tecnico Mario Zagallo. Nel secondo tempo contro il Messico la stella brasiliana è stata sostituita da Bebeto. «Sembra che Ronaldo non giocherà venerdì», ha detto laconicamente il ct brasiliano. Il giocatore brasiliano si è messo in contatto coi compagni e col medico dell'Inter, dott. Piero Volpi, per spiegare che l'infornuto capitogli durante Brasile-Messico «è una cosa da niente. Si tratta - ha spiegato - di una semplice contusione alla spalla».

Squalifiche serie A Al giallorosso Totti due giornate

Undici giocatori sono stati squalificati dal giudice sportivo in serie A. Due giornate sono state inflitte a Totti (Roma) e una a Castellini (Sampdoria), Longo (Napoli), Pivotto (Roma), Palmieri (Lecce), Belotti (Vicenza), Boban (Milan), Bonacina e Mirkovic (Atalanta), Moriero e Simeone (Inter). Diffidati D. Baggio (Parma), Dimas (Juventus), Kinsel (Roma), Lucarelli (Atalanta) e Pirlo (Brescia). Ammonizione e ammenda di 2 milioni a Mihajlovic (Sampdoria); ammonizione e ammenda di un milione a Batistuta (Fiorentina). Ammende al Napoli (8 milioni), Roma (7 milioni), Inter (5 milioni), Atalanta e Piacenza (4 milioni), Parma (1 milione).



Nuoto, mondiali Dopati 5 russi Team squalificato?

La nazionale russa rischia di saltare i prossimi mondiali di nuoto di gennaio in Australia. Cinque atleti infatti sono stati squalificati per doping dalla Fina che stabilisce che se più di quattro atleti di una nazione vengono trovati positivi ai controlli antidoping la nazione stessa viene squalificata dalle competizioni. Vladimir Pychenko, Olga Kochetkova e Natalia Mescheriakova sono stati squalificati per due anni per aver fatto uso di Metandienone, un anabolizzante. Il quarto è Olena Lapunova, sospesa provvisoriamente, il quinto Alexey Kolesnikov. (Adnkronos).



In Champions League la Juve «pesca» la Dinamo Kiev. Auxerre per la Lazio in Uefa, il Vicenza trova il Roda

Buona Europa all'Italia Inter, rivincita Schalke

Trapattoni e Scala, derby nel derby in Germania

In nome del calcio post-moderno il primo doppio derby della storia: Bayern Monaco-Borussia Dortmund, Trapattoni contro Scala. Germania, Italia, Padania, Milan, Inter, 5-3-2: c'è di tutto in questa sfida dei quarti di finale di Champions League. Per i tedeschi vale Bayern-Borussia, per gli italiani c'è questa sfida fratricida inedita in panchina. Nevio Scala, classe 1947, veneto, sette anni di Parma, mezza stagione a Perugia, moglie tedesca e prima esperienza nella Bundesliga, è fatalista: «Il sorteggio va accettato. Per arrivare in finale devi lottare contro tutto e tutti». Trapattoni, milanese classe 1939, scudetti in Italia e Germania, è il solito Trap: «Era meglio incontrare un'altra squadra». I due si conoscono bene. Hanno giocato nel Milan, hanno un comune passato da centrocampista, anche se il Trap un giorno annullò Pelé mentre Scala faticò, qualche anno più tardi, a trovare un posto da titolare. In campionato il derby c'è già stato: 2-0 per il Bayern. Ma al Borussia, quel giorno, mancavano otto giocatori. E in Europa il Borussia (undicesimo nella Bundesliga) fa male. «Si trasforma, dobbiamo stare attenti», precisa Matthäus. Il Bayern è alla ricerca della gloria perduta (in campionato è secondo), il Borussia è la nouvelle vague del calcio tedesco: a maggio batté 3-1 la Juventus nella finale di Champions League. Si giocò a Monaco, nello splendido stadio del Bayern. Quando il calcio è perverso.

S.B.



Paulo Sousa del Borussia con la Coppa Campioni vinta lo scorso maggio

ROMA. Buone notizie dall'Europa: avversari morbidi per l'Italia del pallone nei quarti di finale delle tre coppe continentali. Riassumiamo: in Champions League (4 e 18 marzo) la Dinamo Kiev sarà l'avversario della Juventus, in Coppa Uefa (3 e 17 marzo) Schalke 04 e Auxerre per Inter e Lazio, in Coppa delle Coppe (5 e 19 marzo) Roda Kerkrade per il Vicenza. I bookmakers inglesi confortano il giudizio positivo: in Champions League la Juve è data per favorita, stessa quotazione per l'Inter in Coppa Uefa (terza la Lazio).

La Juve sorride. Le due tedesche da paura, Bayern Monaco e Borussia Dortmund, si sfideranno in un derby memorabile. Il Real Madrid, altra squadra da evitare, affronterà la terza forza germanica rimasta in corsa, il Bayer Leverkusen. La Dinamo Kiev è un buon avversario, è tornata grande con il ritorno di Valery Lobanovsky, ha due attaccanti (Shevchenko e Rebrov) giovani e quotati vagoni di miliardi, ma non possiede la mentalità e la cultura delle grandi formazioni europee. Epperò, gli ucraini non vanno sottovalutati. Nel girone di qualificazione hanno fatto un figurone: tre vittorie, due pareggi e una sconfitta. Sensazionale il 4-0 ottenuto sul campo del Barcellona: una vera lezione di calcio impartita al presuntuoso Van Gaal. La Juventus può confidare nel calendario. Il campionato ucraino è fermo per la lunga pausa invernale. Ripartirà il 9 marzo, cinque giorni dopo la gara di andata con la Juve.

In casa Juve soddisfazione, come dire, moderata. Il commento di Lippi: «La Dinamo Kiev è una squadra importante, tornata a livelli importanti. Non mi pare il caso di cantare vittoria, anche se abbiamo evitato Bayern Monaco e Borussia. E poi c'è quell'attaccante, Shevchenko, che viene valutato miliardi». Le ammissioni di Inzaghi: «Sulla carta la Dinamo era la squadra che noi tutti volemmo incontrare».

In Coppa Uefa tiene banco la rivincita Inter-Schalke 04. Lo scorso anno le due squadre si affrontarono nella doppia finale (da questa edizione anche l'Uefa si adegua alla finale unica) e tedeschi, onesti operai del pallone,

I sorteggi di coppa	
CHAMPIONS LEAGUE	
Andata 4/3/98 - Ritorno 18/3/98	
Bayer Leverkusen (Ger) - Real Madrid (Spa)	
JUVENTUS (Ita) - Dinamo Kiev (Ucr)	
Bayern Monaco (Ger) - Borussia D. (Ger)	
Monaco (Fra) - Manchester United (Ing)	
COPPA DELLE COPPE	
Andata 5/3/98 - Ritorno 19/3/98	
Roda Kerkrade (Ola) - VICENZA (Ita)	
Slavia Praga (R. Cec) - Stoccarda (Ger)	
AEK Atene (Gre) - Lokomotiv Mosca (Rus)	
Betis Siviglia (Spa) - Chelsea (Ing)	
COPPA UEFA	
Andata 3/3/98 - Ritorno 17/3/98	
Ajax (Ola) - Spartak Mosca (Rus)	
INTER (Ita) - Schalke 04 (Ger)	
LAZIO (Ita) - Auxerre (Fra)	
Atletico Madrid (Spa) - Aston Villa (Ing)	

battono i morattiani ai rigori. In campionato la squadra allenata dall'olandese Stevens è quarta (31 punti in tandem con il Leverkusen), lontana dal giro scudetto. L'eliminazione ingloriosa in Coppa di Germania (lo Schalke 04 è stato strappato dall'Eintracht Treviri, club di serie C) fa della Coppa Uefa l'unico traguardo abbordabile della stagione. Il clan interista parla di rivincita. Sostiene Zanetti: «Per noi è un'occasione d'oro per vendicarsi dopo la bruciante sconfitta ai rigori nella finale di sei mesi fa».

Avversario francese per la Lazio, quell'Auxerre guidato dal 1961 da Gui Roux, record dei record. I fromani sono favoriti: semifinale in vista. Sarebbe un evento storico per la Lazio. Eriksson è un signore: «Sono abbastanza soddisfatto, ma nei quarti di finale non esistono avversari facili». Lo stesso concetto viene espresso da

Mancini, mentre Nesta pensa alla storia: «Per noi è importante eliminare l'Auxerre. La Lazio non ha mai partecipato alle semifinali europee». Auxerre sfavorito, ma attenzione a Guivarc'h (13 gol, capocannoniere del torneo francese) e al centrocampista Lachuer, in sei mesi da sconosciuto a uomo nuovo del calcio transalpino.

Avventura olandese per il Vicenza di Guidolin. Evitato il Chelsea di Zola, si può parlare di buon sorteggio. Il Roda, decimo in campionato, è l'unica squadra che ha fatto punti (1-1) con l'Ajax (18 vittorie in 19 partite). Guidolin è sincero: «Il Roda è uno degli avversari che volevamo. Però non lo conosciamo bene. Lo studieremo a fondo per individuare eventuali punti deboli». Tmc regalerà domenica a Guidolin la cassetta di Roda-Ajax. Per cominciare gli studi.

Stefano Boldrin

GLI AVVERSARI

Un colonnello in laboratorio, Lobanovsky è tornato

Il sorteggio di Ginevra è stato abbastanza benevolo con le quattro squadre italiane impegnate nelle tre coppe europee. In Champions League infatti, evitato il pericolo Real Madrid, la Juventus incontrerà la formazione ucraina della Dinamo Kiev. Si giocherà la gara d'andata al «Delle Alpi» il 4 marzo; mentre il ritorno il 18 marzo allo stadio Olympiski.

La formazione ucraina è schierata dal tecnico Lobanovsky con un 4/4/2, gioca in modo ordinato e apparentemente poco appariscente. Pericolosissime le penetrazioni delle due punte Rebrov e Shevchenko. In campo internazionale la Dinamo Kiev ha vinto due Coppe delle Coppe e 1 Supercoppa europea. In questo momento il campionato ucraino è fermo, la prima partita ufficiale della Dinamo sarà proprio quella del 4 marzo con la Juventus. Un vantaggio in più per i bianconeri.

In Coppa delle Coppe per il Vicenza di Guidolin sono invece capitati gli olandesi del Roda, unica squadra che quest'anno in campionato è riuscita a rosicchiare un punto al fortissimo Ajax. La formazione allenata dal tecnico Martin Jol, decima in campionato, è di media difficoltà. Le stelle del Roda sono Torma e Wagner. La gara d'andata (il 5 marzo) il Vicenza la giocherà in trasferta; il ritorno al «Menti» il 19 dello stesso mese.

In Uefa, andata in casa (3 marzo; ritorno il 17) per Inter e Lazio. La squadra di Eriksson affronterà l'Auxerre. La formazione francese, 7a in campionato, ha eliminato gli spagnoli del Deportivo La Coruna, i greci dell'Ofi Creta e gli olandesi del Twente. Le stelle, Danjou, Lamouchi e l'attaccante Guivarc'h. Ai nerazzurri di Simoni è toccato lo Schalke 04. Nel palmares della formazione tedesca ci sono 7 campionati, una Coppa Uefa e una Coppa nazionale. Lo Schalke 04 del tecnico Stevens, quarto in campionato, ha eliminato i croati del Hajduk S., i belgi dell'Anderlecht e i portoghesi del Braga. Tra i giocatori da tenere d'occhio, Wilms e Linke.

La «vertenza» per un definitivo riconoscimento. Parla il presidente FIBIS, Del Prete

Biliardo, sorda la sponda Coni

ROMA. Il biliardo riesce a trovare spazio anche tra i banchi di scuola ma nei marmorei saloni del Foro Italico è costretto a fare sempre anticamera.

Si va a lezione di carambola o bocchetta: l'esperimento è già partito in una scuola media di Novi Ligure e altri 100 tavoli verdi sono in viaggio, ma per il biliardo gli esami del Coni non finiscono mai.

Nel '95 è riuscito a staccarsi dalla Federazione bocce e ad ottenere il riconoscimento di «disciplina associata al Coni», ma per il grintoso presidente della FIBIS (Federazione italiana biliardo sportivo) Massimo Del Prete la partita non è finita qui. Da ex organizzatore di pugilato (suo lo storico mondiale pesi welter di Bruno Arcari) da tempo cerca di stringere all'angolo il Coni, che si chiude in un ostinato clinch: «Io lascio parlare i numeridice Del Prete- 35 mila iscritti e 15 mila aderenti: questo sport, perché di sport si tratta, ha le carte in regola per potersi sedere al tavolo

del Comitato olimpico. Il Coni ammette una Federazione cronometrati, non si capisce perché arnicci il naso di fronte al biliardo».

Forse quell'alone di gioco malavitoso, che sempre lo ha avvolto, rende difficile il cammino verso un riconoscimento definitivo?

«Le tintine romanzesche fanno parte delle cineteche. Paul Newman è grandissimo ne «Lo Spaccone», ma il vero mondo del biliardo non è quello. Il biliardo attuale è un'attività trasparente - replica Del Prete - migliaia di giocatori che partecipano ai nostri campionati sono tutte persone che si dividono tra la scrivania di un ufficio e il tavolo verde. C'è una marea montante di giovani praticanti e poi il fenomeno, che è ormai una realtà consolidata, delle donne».

Ma alle porte del Coni voi non bussate per avere un diploma, ma per un congruo assegno...

«Certo, abbiamo un seguito molto vasto tra praticanti e appassionati. Quando partecipiamo a competi-

zioni internazionali non ritorniamo a casa a mani vuote, ma per organizzare, per far sviluppare questo sport occorrono finanziamenti. Abbiamo bisogno di un Centro federale, di allestire corsi per gli istruttori, una struttura per il ritiro delle nazionali. Il ping pong, ad esempio, riceve fondi che vanno dai 4 agli otto miliardi, a noi solo briciole».

Voi chiedete, altri sport possono anche dare: cosa può offrire il biliardo?

«Partiamo dall'interesse che suscita questo sport. Il biliardo è anche una realtà televisiva: 61 trasmissioni e con «share» che sono arrivati anche al 15%: un'audience che altre discipline sportive si sognano. E poi, considerando l'ampiammento del totescommesse, il biliardo si adatta benissimo. In altri paesi, come quelli anglosassoni, le scommesse che muove lo «snooker» sono un business consolidato».

Ma il biliardo può anche essere un'occasione per i giovani?

«Certo, abbiamo dei professioni-

sti che, come Gustavo Zito, hanno la residenza a Montecarlo come i campioni di Formula 1 o le star del tennis. Zito per un' esibizione ha un cachet di 5 milioni. Ma tanti altri vengono ingaggiati dai circoli a cifre inferiori, ma per niente disprezzabili. E poi con una organizzazione diversa si possono creare posti di lavoro come istruttori».

Ma lei è stato un campione di biliardo?

«Macché. Il ring, come organizzatore, era il mio spazio. A Genova mi sono occupato anche di tennis. Quando ho capito che la boxe aveva imboccato il viale del tramonto ho ordinato uno studio di mercato ed è venuto fuori che bisognava puntare sul biliardo e nella scommessa si sono lasciate coinvolgere anche le ditte di bilancieri, di cui sono stato direttore commerciale». E per poter dirigere il successo del biliardo non basta più il fernet... Vero, presidente?

R.P.

Fiorentina, l'attaccante contro il presidente

Batistuta difende Malesani «Cecchi Gori ha sbagliato»

FIRENZE. Alla Fiorentina «manca ancora tanto» per diventare una grande società, come Juventus, Inter e Parma: è il parere di Gabriel Batistuta che nel corso di un'intervista per la trasmissione «Calcio parlato», sull'emittente toscana Rete 37, è tornato a parlare del suo futuro, ma anche del recente passato viola, soprattutto dell'incursione di Vittorio Cecchi Gori negli spogliatoi nell'intervallo di Fiorentina-Parma. «Ci sono rimasto molto male, anche se ho vissuto altri di questi momenti a Firenze. Ma una cosa del genere non mi era mai capitata. La partita non era ancora finita, mancavano 45' e si voleva esonerare l'allenatore o dare suggerimenti che non mi sembrano giusti. Non mi è sembrato un comportamento giusto».

Parlando ancora delle differenze tra Fiorentina ed altre grandi società, Batistuta ha detto: «I tifosi ci sono, i giocatori anche, c'è anche qualche dirigente, ma evidentemente non basta. La Fiorentina ha fatto buoni campionati negli ultimi anni, ma ap-

pena è scoppiato un problema se ne è fatta subito una tragedia, cosa che non capita nelle grandi squadre».

Batistuta non è voluto entrare nel merito delle dichiarazioni di Massimo Moratti sul suo futuro: «Sono tutti giocchini della stampa e degli operatori di mercato. Se a Moratti chiedono se vuole Batistuta, è chiaro che risponde di sì. Risponderebbe di sì anche su Weah perché lui vuole fare grande l'Inter». Ma quando gli è stato chiesto di dire cosa farà l'anno prossimo, in relazione anche all'ottimo rapporto che ha con i tifosi, l'argentino ha risposto: «Non vorrei esprimermi per non tradire nessuno». E il contratto che lo lega alla Fiorentina fino al 2000 non lo considera un problema: «Il contratto c'era anche l'anno scorso, ma avevo fatto solo undici gol e non ero più Batigol, ero in parabola discendente, un giocatore da cambiare. Sono cose che capitano nel calcio. Se sei il capocannoniere, allora nessuno vuole che tu vada via, ma se dovessi fermarmi a 11 gol, allora sarò di nuovo in parabola discendente».

LOTTO	
BARI	65 89 31 90 13
CAGLIARI	72 88 26 4 1
FIRENZE	77 75 46 33 47
GENOVA	45 29 68 26 44
MILANO	86 3 60 78 79
NAPOLI	80 60 49 74 22
PALERMO	81 72 45 24 60
ROMA	10 89 5 20 63
TORINO	50 13 83 12 9
VENEZIA	89 84 5 58 39

ENALOTTO	
COLONNA VINCENTE	
BARI	65 IN. JOLY
FIRENZE	VENEZIA 89
MILANO	86
NAPOLI	80 Nessun «6»
PALERMO	81 al «5» L. 455.842.700
ROMA	10 ai «4» L. 1.184.100
	ai «3» L. 25.300
JACKPOT	2.128.087.956

